

LA MONETA



La moneta rinvenuta a Cattolica contribuisce a definire la cronologia del rinvenimento e lo inquadra nella realtà storica del territorio; smarrito da chi stava lavorando a sistemare il riempimento della fossa, è giunto fino a noi racchiuso nello straterello di argilla che livellava il piano di calpestio.

Si tratta di un piccolo bronzo coniato dai Romani a partire dall'epoca della fondazione della colonia di *Ariminum*; la prima forma monetale riminese appartiene alle serie fuse: è priva dell'etnico e di qualsiasi indicazione circa il centro di produzione o circa l'autorità ad esso preposta.

Gli esemplari fusi con testa di guerriero celtico sono da attribuire ad un avamposto romano stanziato nella zona; vengono prodotti dopo la battaglia di Sentino, nella fase che precede la sistemazione coloniale di *Ariminum*.

Il tipo unificante della serie è una testa maschile che i capelli a grosse ciocche, i baffi e il *torquis* identificano come guerriero celtico; il rovescio riporta elementi dell'armamento celtico o elementi riferiti al mare: delfino, tridente e prua di nave.

La scelta iconografica ben si adatta alla situazione psicologica dei destinatari, ricordando la sconfitta di un nemico temibile, del quale i romani avevano subito la minaccia e che era ancora presente nel territorio.

Con la sistemazione in colonia nel 268 ebbero origine anche le serie coniate riminesi, a carattere fiduciario, con l'iscrizione, più o meno abbreviata, *Ariminum*. Il ruolo identificativo dell'immagine veniva completato dall'iscrizione a segnare l'area di accettazione della moneta ai fini fiscali; chi arrivava ad *Ariminum* come viaggiatore o per svolgere operazioni commerciali doveva procurarsi la moneta locale, non tanto ai fini di agevolare gli scambi, quanto per ottenere i servizi locali e quindi pagare una tassa.

La moneta presente nello strato di chiusura della buca ci fornisce anche un *terminus ante quem*, cioè una data prima della quale la buca stessa è stata realizzata e i manufatti che vi compaiono vi sono stati introdotti. Ma la data di emissione rappresenta soltanto l'inizio di un percorso della moneta.

Assumendo come data di inizio della produzione il 268 e come notizia estrema della permanenza in circolazione il rinvenimento di S. Cesario, nel Modenese, dove il bronzo riminese è associato a un vittorato del 208 a.C., possiamo ritenere questa data termine ultimo per l'ipotetica vita della nostra moneta. Considerando che l'esemplare di Cattolica, però, era rimasto in zona e che le cattive condizioni sono dovute alla corrosione nel terreno, non ad una eccessiva usura, ipotizziamo che il suo smarrimento sia avvenuto in una data leggermente precedente.